

figlio di Dio. Con la parola Gesù scaccia lo spirito immondo e libera l'uomo.

E' il primo miracolo riportato nel vangelo di Marco. Quello che la gente ha udito e visto (la predicazione e la liberazione dell'uomo dallo spirito immondo), la meraviglia e lo stupore diffondono la sua fama. Questa gente in qualche modo ha creduto. Altri discorsi e altri miracoli farà ancora Gesù a Cafàrnao: la meraviglia e la lode al Signore non sono però automatici segni di conversione e nel giorno del giudizio finale Sodoma sarà trattata meno duramente di Cafàrnao (Mt 11, 23-24).

L'ascolto non basta. E' il primo passo da fare quando parla Gesù. Poi è necessaria una riflessione personale per verificare se stessi di fronte a quella Parola, eventualmente condivisa in spirito di fraternità, e poi decidere in concreto come adeguarsi a ciò che la Parola di Dio ci chiede: "Il tempo è compiuto e il regno di dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Dona la pace, Signore a chi confida in Te. Dona, dona la pace Signore, dona la pace.

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA IV DOMENICA FRA L'ANNO

(29 gennaio 2012)

INVOCHIAMO

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni Spirito di pace
A suggerir le cose che lui
Ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo,
Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,
fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Vieni, vieni, Spirito d'amore...

LEGGIAMO

Dal libro del Deuteronomio
(18,15-20)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: "Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia". Il Signore mi rispose: "Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò

loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire"».

Salmo responsoriale (94)

Ascoltate oggi la voce del Signore.

* Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.

* Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.

* Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (7,32-35)

Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Alleluia, alleluia. Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Marco (1,21-28)

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e

cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto ad alta voce.

MEDITIAMO

Dopo il Battesimo (1,9-11) e le tentazioni nel deserto (1,12-13), con la predicazione nei villaggi della Galilea (1,14-15) inizia il ministero pubblico di Gesù.

Ora l'evangelista Marco, sempre nel primo capitolo, ci presenta una giornata-tipo di Gesù in Galilea, di sabato: nelle 24 ore si susseguono i momenti più significativi, l'insegnamento, le guarigioni, la preghiera, descritti in quattro episodi. Il vangelo

odierno ci presenta il primo episodio. Esso si svolge nella sinagoga di Cafàrnao, villaggio dove Gesù di fatto abita: da qui parte per i suoi frequenti viaggi, e qui ritorna.

L'episodio odierno incomincia con un verbo al plurale: andarono. Gesù non è più solo. Nei giorni precedenti, infatti, passando lungo il lago di Tiberiade, aveva visto e chiamato a sé quattro pescatori, li aveva invitati a seguirlo perché diventassero pescatori di uomini. E subito lo seguirono (1,18). Eccoli dunque insieme, senza ripensamenti, perplessità, da subito con lui, sui suoi passi. Entrarono dunque insieme nella sinagoga di Cafàrnao, Gesù prese la parola e "si mise ad insegnare". Il testo originale reca il verbo all'imperfetto, a dire cioè che l'insegnamento non era attività di un solo momento, ma era un'azione che lo impegnava con continuità. Tutti gli adulti potevano prendere la parola nella sinagoga; e quando una persona parla per la prima volta, gli astanti sono più attenti a quel che viene detto o al modo.

Nel suo vangelo Marco dice molte volte che Gesù insegnava o predicava, ma non riporta con ampiezza i contenuti del suo

insegnamento. In realtà proprio poco prima (1,15) l'evangelista aveva riassunto in modo sintetico ma completo l'insegnamento di Gesù sotto forma di discorso diretto: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". L'insegnamento nella sinagoga sviluppa il primo annuncio: gli ascoltatori ne sono subito colpiti, perché l'insegnamento di Gesù non è come quello degli scribi, riassuntivo e ripetitivo degli antichi testi ovvero costrittivo nell'imposizione della legge in tutte le sue interpretazioni e applicazioni. Capiscono che Gesù ha una autorità diversa; il suo messaggio, in continuità con la legge e i profeti, è attuale e va al cuore degli uomini. Un uomo diverso, un modo diverso di parlare: tutti sono ancora lì a ripensare in cuor loro o a commentare tra di loro, quando esplose la prima reazione; è una reazione contraria, perché lo spirito immondo, satana, che possedeva un uomo lì presente, ha capito ben più di tutti gli altri, vede minacciato il suo regno, si oppone violentemente a Gesù e manifesta a tutti, gridando, chi è quel nuovo predicatore: il santo di Dio!, primo pubblico riconoscimento di Gesù, Messia e